

dell'eutanasia. Inoltre potrà accadere, con sempre maggior frequenza, che gli stessi parenti e medici suggeriscano al paziente psicologicamente fragile questa soluzione, perché ormai soluzione benedetta dalla legge. Dunque saranno proprio le "persone specialmente vulnerabili" le prime vittime di questa sentenza. Infine non è prevista l'obiezione di coscienza per i medici. Quindi se un paziente chiede di essere aiutato a morire il medico non potrà rifiutarsi.

In chiusura una considerazione che non riguarda la nuova disciplina normativa, bensì l'ambito entro cui si è articolata la sentenza così come sintetizzata dal comunicato stampa emesso ieri (ci vorrà tempo per leggere la sentenza nella sua interezza). La Consulta ha giocato a fare il legislatore. Infatti i giudici non si sono limitati a dichiarare incostituzionale parte dell'art. 580 cp che sanziona l'aiuto al suicidio laddove, ad esempio, non tiene conto di alcune situazioni soggettive meritevoli di tutela demandando al legislatore la specificazione di questi casi, ma sono scesi nel particolare articolando una depenalizzazione parziale del reato che indica con minuzia le condizioni perché non scattino le manette. Una sentenza che è quindi una vera e propria legge. Naturalmente i giudici hanno così operato perché il Parlamento è rimasto inerte nonostante le ripetute sollecitazioni della Consulta. In questo senso l'"indispensabile intervento del legislatore" invocato dalla Corte in realtà non è per niente indispensabile perché è già tutto scritto in questa pronuncia. Semmai il parlamento farà un copia incolla oppure, scenario non improbabile, la maggioranza giallo-rossa aggiungerà alla legittimazione del suicidio assistito così come disegnato dai giudici anche la legittimazione di altre pratiche mortifere come la iniezione letale.

A margine: Cappato, sotto processo perché ha aiutato Dj Fabo a morire, va assolto perché, leggiamo nel comunicato stampa, "rispetto alle condotte già realizzate, il giudice valuterà la sussistenza di condizioni sostanzialmente equivalenti a quelle indicate". Poteva andare in modo diverso?

Fonte: Sito del Timone, 27 settembre 2019

4 - DON CAMILLO: "LITIGARE È L'UNICO DIALOGO POSSIBILE CON I NEMICI DELLA CHIESA"

Guareschi ci ricorda che tra le opere di misericordia c'è anche "ammonire i peccatori" e "istruire gli ignoranti" (VIDEO: Don Camillo, Peppone e la processione)

da I Tre Sentieri, 17 settembre 2019

Abbiamo già avuto più volte modo di intrattenerci su quel grande scrittore cattolico del '900 italiano qual è stato Giovannino Guareschi. Un cattolico, ma anche uno scrittore tutto di un pezzo, nel senso che non solo sapeva scrivere francamente, senza "peli sulla lingua" come si suol dire, ma anche con quella capacità di "parlare al cuore" che fa di uno scrittore un grande scrittore.

Guareschi è stato anche un "profeta", uno che ha saputo capire prima di tanti altri i nostri tempi e soprattutto quali sarebbero state le terribili conseguenze di certi nefasti errori. Ovviamente tutto questo non gli derivava da chissà quali carismi, ma solamente dalla sua straordinaria capacità di saper "guardare le cose", di vederli con quello stupore infantile e contadino che gli davano la possibilità di leggere la realtà attraverso il buon senso, che filosoficamente possiamo anche definire (anche se non c'è una perfetta coincidenza) "senso comune".

Guareschi ha parlato di tante cose e c'invita a capire tante cose. Per esempio ci dice molto su quella che è oggi una moda molto consolidata tra tanti - troppi - cattolici: l'irenesimo. Per la serie: mai litigare, mai far polemica, bisogna sorvolare sulla verità... l'importante è conservare il dialogo e l'armonia. Non è di molto tempo fa l'affermazione di un noto vescovo italiano, monsignor Galantino [...] che alla domanda rivoltagli da un giornalista su cosa eventualmente dire a un credente omosessuale, ha risposto affermando che in questi casi bisogna mettersi in ascolto piuttosto che parlare, come se Nostro Signore Gesù Cristo non avesse parlato, denunciato, condannato chiaramente e duramente il peccato, e come se le opere di misericordia spirituale non fossero, appunto, di "misericordia".

TORNIAMO A GUARESCHI

Nel suo Don Camillo e i giovani d'oggi c'è un significativo dialogo. Il pretino progressista, don Chichi, sentenza rivolgendosi al rude parroco della Bassa: "Don Camillo, la Chiesa è una grande nave che, da secoli, era alla fonda. Ora bisogna salpare le ancore e riprendere il mare! E bisogna rinnovare l'equipaggio: liberarsi senza pietà dei cattivi marinai e puntare la prua verso l'altra sponda. E' là che la nave troverà le nuove forze per ringiovanire l'equipaggio. Questa è l'ora del dialogo, reverendo!" Ma don Camillo risponde: "Litigare è l'unico dialogo possibile coi comunisti. Dopo vent'anni di litigi, qui siamo ancora tutti vivi: non vedo migliore coesistenza di questa. I comunisti mi portano i loro figli da battezzare e si sposano davanti all'altare, mentre io concedo ad essi, come a tutti gli altri, il solo diritto di obbedire alle leggi di Dio. La mia chiesa non è la grande nave che dice lei, ma una povera piccola barca: però ha sempre navigato dall'una all'altra sponda. (...) Lei allontana molti uomini del vecchio equipaggio per imbarcarne di nuovi sull'altra sponda: badi che non le succeda di perdere i vecchi senza trovare i nuovi. Ricorda la storia di quei fraticelli che fecero pipì sulle mele piccole e brutte perché erano sicuri che ne sarebbero arrivate di grosse e bellissime, poi queste non arrivarono e i poveretti dovettero mangiare le piccole e brutte?"

DUE PUNTI IMPORTANTI SU CUI RIFLETTERE

Il primo. Don Camillo dice: "Litigare è l'unico dialogo possibile coi comunisti. Dopo vent'anni di litigi, qui siamo ancora tutti vivi...". Qui Guareschi, ovviamente, non fa riferimento al litigio in quanto litigio, ma al fatto che la scelta di rimanere se stessi, di continuare a testimoniare la verità sempre e comunque, siano le uniche possibilità per rimanere "vivi". Vivi come uomini che ancora riconoscono un ordine naturale. Il contrario di ciò che sta avvenendo oggi. Chi è chiamato a proclamare la verità, ha paura di farlo; e diviene una sorta di zombi: non si capisce perché esiste. Oggi verrebbe da chiedersi a proposito di tanti sacerdoti che hanno paura di proclamare la verità: ma perché sono sacerdoti? perché esistono? Chi non avverte l'entusiasmo della verità, di difenderla, di annunciarla, di amarla è come uno zombi, nel senso che la sua vita finisce con l'essere organizzata sul disconoscimento dell'ordine naturale delle cose. Don Camillo lo dice: il fatto che io litigo con i comunisti non solo mi ha conservato "vivo", ma ha fatto sì che i comunisti si conservassero "vivi". Infatti, quelli del paese del Prete della Bassa erano comunisti molto spesso a parole, ma assai poco nei fatti: "I comunisti mi portano i loro figli da battezzare e si sposano davanti all'altare, mentre io concedo ad essi, come a tutti gli altri, il solo diritto di obbedire alle leggi di Dio."

Veniamo al secondo punto. Don Camillo fa capire quanto sciocca sia la pretesa di

BASTA BUGIE.it
Contro le fake news di giornali e televisioni!

632 del 02 ottobre 2019
www.bastabugie.it

1. SCIOPERO PER IL CLIMA: GLI STUDENTI PROTESTANO CONTRO I PÄDRONI DEL PENSIERO... CHE LI IMBROCCANO CON GLI SLOGAN DA RIPETERE - Cari ragazzi, vi fanno credere che sia la CO2 (anidride carbonica) a nuocere il futuro, invece sono loro quelli che vi hanno privato del lavoro e di farvi una famiglia (VIDEO): La grande bugia del riscaldamento globale - di Antonio Socci

2. VA DETTO CHE IL COMUNISMO È UN REGIME CRIMINALE... CE LO CHIESTE L'EUROPA? - Il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione in cui nazional-socialismo e comunismo sono condannati come egualmente criminali (inoltre con il Patto Ribbentrop-Molotov si spartirono l'Europa orientale) - di Stefano Magini

3. EUTANASIA PER TUTTI: LA CORTE COSTITUZIONALE DICE SÌ ALL'AUTOAL SUICIDIO - Per sapere cosa accadrà nei prossimi anni in Italia, basta guardare come sono salati i paceti negli altri Paesi che avevano aperto all'eutanasia (Olanda, Belgio, Canada) - di Giuliano Guzzo

4. DON CAMILLO: "LITIGARE È L'UNICO DIALOGO POSSIBILE CON I NEMICI DELLA CHIESA" - Guareschi ci ricorda che tra le opere di misericordia c'è anche "ammonire i peccatori" e "istruire gli ignoranti" (VIDEO: Don Camillo, Peppone e la processione) - da I Tre Sentieri, 17 settembre 2019

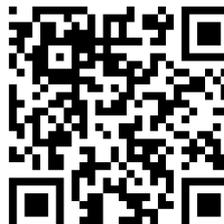
5. SE LA GROCE ROSSA RIFIUTA LA SUA STORIA - Non si può negare che la Croce Rossa di Moncalieri rifiuti di far benedire una nuova ambulanza - di Rino Camilleri

6. SU AMAZON PROIBITO NICOLÒS, PADRE DELLA TERAPIA RIPARATIVA, MA NON HITLER O LENIN - Altre notizie dal mondo gay (sempre meno gay): arrestata perché ha dato del lui ad un trans, la Mafel lancia le banhole gender fluid, una task force di psicologi per normalizzare il polliamore - di Giulia Tani

7. I PECCATI CHE FANNO ANDARE PIÙ ALL'INFERNO SONO QUELLI SESSUALI - Questa considerazione è stata fatta dalla Madonna di Fatima a Giacinta (e può insegnarcelo anche la vicenda del dottor Jekyll e di mister Hyde) LETTERE ALLA REDAZIONE: COSTANZA MIRIANO E AMORIS LAETTIA... LA DISCUSSIONE CONTINUA - Molti lettori ci hanno scritto dicendo la loro opinione sul caso dell'osteista Flora Guadagni che ha consigliato la cura di tube e contraccettione in "casi particolari" - di Giano Colli

8. OMELIA XXVII DOMINICA T. ORD. - ANNO C (Lc 17,5-10) - Accresci in noi la fede! - da Il settimanale di Padre Pio

il tascaibile
la faldante



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono o redazionali, o ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright saranno celermente rimosse.

aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

senza pretendere alcun riconoscimento, allora andremo molto in alto.

Questa è l'unità che rapisce il Cuore di Dio! Consideriamoci anche noi servi inutili, dimentica il tuo ombra, felice di essere compio ben preciso. Finito però le Apparizioni, si era messa nell'ombra, felice di essere vola adoperata. La si mette in un angolo. La Madonna si era servita di lei affidandole un racconto che santia Bernadetta Soubirous si paragonava a una vecchia scopa che, una di cuore e cerchiamo di fare del nostro meglio.

di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si serve di noi, ingraziamolo di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire Il Vangelo ci insegna, quindi, a ingraziarlo Dio per tutto quello che riusciamo a compiere le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono.

“annacquare” la verità per cercare di attirare: si finisce in questo caso non solo di non attirare nessuno, ma anche di perdere chi in precedenza aveva aderito. I dati sono quelli che sono. L'apertura al “mondo” degli ambienti ecclesiali, voluta dalla teologia postconciliare, non ha “convertito” il mondo, ha piuttosto “mondanizzato” la Chiesa. Notizia di qualche mese fa. Secondo dati diffusi dalla Congregazione Vaticana per gli Istituti di Vita Consacrata sono oltre 2600 i religiosi e le religiose che abbandonano ogni anno i loro Ordini. Per la precisione, tra il 2008 e il 2012 sono state complessivamente decise 12.123 dispense formali dalla vita religiosa, premessa per la successiva riduzione allo stato laicale con una media annua di 2.624,6 casi. Se gli alberi si devono giudicare dai frutti...

Nota di BastaBugie: nel seguente video (durata: 5 minuti) vediamo una immortale scena tratta dai film di don Camillo. Peppone vuole strumentalizzare per fini politici la tradizionale processione al Po, ma di fronte all'opposizione di don Camillo deve rinunciare. Allora passa alle maniere forti... Del resto tutti i totalitarismi hanno impedito le manifestazioni pubbliche del cattolicesimo. Ma Gesù è più potente e Peppone è “costretto” a scansarsi. Alla fine don Camillo fa una preghiera politicamente scorretta e perciò assai franca e ruvida, ma dove alla fine la misericordia di Cristo prevale. Un vero modello per i sacerdoti di tutti i tempi.

<https://www.youtube.com/watch?v=mwA3u941trA>

ALTRI VIDEO TRATTI DAI FILM DI DON CAMILLO

Questi video con scene immortali tratte dai film di don Camillo che vedono protagonista Peppone (il comizio pacifista, la maestra Cristina e la processione al fiume). In queste scene il sindaco comunista clicca la verità dentro di sé. Per vedere i video vai al sito FilmGarantiti cliccando nel seguente link: <http://www.filmgarantiti.it/it/articoli.php?id=5>

Fonte: I Tre Sentieri, 17 settembre 2019

5 - SE LA CROCE ROSSA RIFIUTA LA SUA STORIA

Non si può negare che la croce che innalza sui suoi mezzi sia una croce cristiana (fa quindi ridere che la Croce Rossa di Moncalieri rifiuti di far benedire una nuova ambulanza) di Rino Cammilleri

Quando la pezza è peggio del buco. Riassunto: la Croce Rossa di Moncalieri doveva inaugurare, il primo di agosto, una nuova ambulanza e, per la prima volta, non ha voluto farla benedire dal prete «per non offendere» musulmani, buddisti, eccetera.

Solita solfa, perché due gocce d'acqua benedetta per certe teste sono peggio che acido solforico. Vabbe', per certuni è una questione di principio e, quando comandano loro, dettano le regole (sennò, che gusto c'è ad arrabattarsi per andare al comando?).

Qualche leghista ha parlato di «buffonata» e, sbagliando, ha creduto di far notare

eutanasiche. Infatti già con questa normativa i pazienti la cui sopravvivenza dipendeva dalla nutrizione, idratazione e ventilazione assistita potevano chiedere di morire esigendo l'interruzione di tali presidi vitali, previa sedazione. Quindi se l'intervento della Consulta avesse riguardato solo questa categoria di pazienti, tale intervento sarebbe stato pressoché superfluo.

Altra condizione che fa sempre riferimento ad una caratteristica personale dell'aspirante suicida: la patologia deve essere irreversibile. Quindi porte aperte a tutti i malati cronici affetti da patologie di per sé letali che richiedono cure continue, vedi i pazienti in dialisi. Dunque - ed è la notizia più saliente - se uniamo le due caratteristiche appena indicate (pazienti sottoposti a trattamenti salvavita e presenza di patologie irreversibili) ecco che il bacino di utenti che potrebbero chiedere l'eutanasia da oggi si allarga a dismisura. Aggiungiamo una nota bene: non serve essere ricoverati in ospedale per chiedere di suicidarsi. L'assistenza medica volta al suicidio potrà e dovrà essere effettuata anche a domicilio o dove più si aggrada.

Ulteriore condizione di carattere personale: la patologia deve essere “fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili”. Va da sé che questa indicazione fa scendere la pratica dell'aiuto al suicidio nell'arbitrarietà. Infatti il criterio qui indicato è meramente soggettivo ed è privo di riscontri oggettivi. In breve qualsiasi sofferenza sarà legittimante la richiesta di morire. Inoltre anche la sofferenza psicologica è criterio valido per chiedere il suicidio assistito. Ad esempio facciamo il caso di Tizio che ha due bypass al cuore e che, anche per motivi diversi dalla sua cardiopatia, è fortemente depresso tanto da voler morire. Il soggetto, in accordo con quanto indicato dalla Consulta, è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale (bypass) e lo stato patologico depressivo viene descritto dal medico come irreversibile. Tizio ha quindi tutte le carte in regola per ricorrere al suicidio assistito. Infatti, almeno stando al comunicato stampa rilasciato dalla Corte, la patologia irreversibile che provoca sofferenze insopportabili (depressione) potrebbe non essere quella per cui il paziente è sottoposto a trattamenti salvavita (cardiopatia).

Occorre inoltre rispettare non solo condizioni soggettive, cioè legate alle condizioni del paziente, bensì anche condizioni oggettive. In questo caso la Consulta da una parte non innova, ma rimanda semplicemente alla disciplina del consenso informato presente nella legge 219/2017. In particolare il futuro suicida dovrà essere edotto sulle alternative percorribili, dovrà rispettare alcune formalità per esprimere la sua volontà di togliersi la vita e potrà avvalersi di pratiche sedative. Su altro fronte la Consulta aggiunge qualcosa di nuovo al quadro normativo vigente: perché si possa legittimamente ricorrere all'aiuto al suicidio, è necessario che la verifica della presenza di tutte queste condizioni e la verifica che la procedura eutanasi avvenga nel rispetto della legge dovranno essere attuate per il tramite “di una struttura pubblica del SSN, sentito il parere del comitato etico territorialmente competente”. In breve si scaricano su ospedali, medici e comitati etici l'onere di accertare che tutto sia, dal punto di vista legale, ineccepibile. Onere a dire il vero facile da soddisfare, dato che, come abbiamo visto, il filtro per accedere al suicidio assistito è composto da una trama a maglie assai larghe.

La Corte poi motiva questa sua apertura al suicidio assistito “per evitare rischi di abuso nei confronti di persone specialmente vulnerabili”. In realtà accadrà tutto l'opposto: ora che aiutare a togliersi la vita non è più reato, la persona particolarmente vulnerabile sarà assai più tentata di percorrere la via facile

Questo piccolo seme della fede giungerà a perfetta maturazione nella misura della maturazione, fino a realizzare nella nostra vita ciò che ci sembra impossibile. In noi cuore dei cristiani e dove crescere sempre di più fino a giungere a perfetta pianta che ne deriva e più sottile grande. Per quale ragione Gesù paragona la fede a un granello di senape, ovvero ad un piccolo seme? Perché la fede è seminata a un granello di senape, piccolo quanto una punta di spillo, mentre la potreste dire a questo geloso: spidacchi e vai a piantarla nel mare” (Lc 17,6). Il seme La seconda frase è la seguente: “Se avete fede quanto un granello di senape, ci rivolgiamo a Dio nella nostra preghiera personale. Dio e noi, per crescere nella fede, dobbiamo umilmente pregare. Chiediamo questa Anche noi dobbiamo rivolgere di continuo questa supplica. La fede è un dono di preghiera che gli Apostoli rivolsero al Signore: “Accresci in noi la fede!” (Lc 17,6). Sofisticazione la nostra attenzione su alcune frasi del testo. La prima frase è la testimonianza e dell'apostolo cristiano. Vangelo di oggi. La fede e l'unità, fervidamente unite, sono l'anima della Fede e unità. Con queste due parole possiamo riassumere il messaggio del da il settimanale di Padre Pio

9 - OMEGIA XXVII DOMENICA T. ORD. - ANNO C (Lc 17,5-10)

Fonte: Redazione di BastaBugie, 2 ottobre 2019
restò e il Vangelo che ci invita a condannare il peccato e non il peccatore. la nostra precedente risposta (chi fosse interessato può leggerla cliccando qui). Dell'ambiguità e la conseguenza pericolosa. È quello che abbiamo tentato di fare con (e sulla Miriana) senza per questo rinunciare a denunciare il peccato (e la pretesa di essere dottori). Si può essere indulgenti su chi ha scritto l'articolo per persone per alcune loro sberleffiature di natura non dottrinale, ma esplicitamente. Per concludere: nessuno scorno sulla dottrina, ma anche nessuna condanna per le averla nella scelta degli articoli da pubblicare. ma anche nessuna condanna per le dice scrive. Questa apertura mentale nel nostro piccolo cerchiamo sempre di Tommaso nelle sue opere scrive ben quattro volte che tutto ciò che di vero viene scritto o detto e opera dello Spirito Santo indipendentemente dalla santità di chi articolo in circolazione scartando quelli non in linea con la dottrina cattolica. San deve fare? Per quanto riguarda il nostro sito noi cerchiamo di scegliere i migliori la sua posizione oppure di lasciar correre. Chi siamo noi per dirle cosa deve o non lettore. Noi la consideriamo personalmente e pensiamo che sia libera di precisare possiamo pretendere una ritrattazione di Costanza Miriano, come ci chiede il Rispondendo al lettore che ci accusa di scarsa coerenza, ribadisco che non probabilmente nemmeno a se stessa e come tali presentate. sono presentate come azioni travagliate, combattute, non pienamente chiarite queste sue azioni sono e resteranno sempre inaccettabili, ma non suo racconto fatti a lei interventi senza farne necessariamente discendere dei principi. Certo, dottrina sbagliata in conseguenza di tali “casi limite”. La Guadagni racconta dei Questo distingue le affermazioni della Guadagni da quelle di chi teorizzasse una personale.

non esempi da seguire ma “casi” dolorosi e travagliati intervenuti nella sua storia

SCIOPIERANO CONTRO SE STESSI
Non siamo, questi sfortunati ragazzi, che il loro “sciopero” serviva solo a imporsi delle tasse pedicenti verdi e a far fare un po' di affari a quelle multinazionali che investivano nel green.
Del resto se fossimo realizzatori del catastrofici del clima avremmo il caso di sciopero contro se stessi.
Oltretutto si sostiene pure che per “salvare il pianeta” bisogna fare meno figli. Così si suggerisce a questi ragazzi pure di negare a se stessi il futuro più naturale, quello
avavano già costituito le loro carriere professionali e le loro famiglie.
prosegue oltre i trent'anni, quando tutte le altre generazioni (a partire dalla mia) con un livello di disoccupazione come mai vista e una precarietà sottopagata che di farsi una famiglia e una vita.
generazione di giovani della possibilità di trovare un lavoro subito dopo gli studi e Non solo hanno sofferto la sovranità monetaria, ma hanno privato questa loro principali prerogative: la sovranità monetaria, ma hanno privato questa generazione di giovani della possibilità di trovare un lavoro subito dopo gli studi e di farsi una famiglia e una vita.
abbiamo adottato la devastante dottrina renana incentrata sulla lotta all'inflazione e abbiamo accantonato la centralità del lavoro prescritta dalla nostra Costituzione e fallimenter via imboccata quasi 30 fa con Maastricht e tutto il resto, per cui A rubare loro il futuro è stata - almeno in Europa e specialmente in Italia - la bisognerebbe non respirare più).
l'inquinamento e con la plastica (per avere “emissioni zero” di CO2 peraltro E stato rubato loro il futuro? Sì. Ma non dalla CO2 a loro confusa con pensiero che il “rimboccano” con la tritiera da ripete.
Questi ragazzi che avrebbero bisogno di padri trovano invece tanti padroni del governo il clima”).
documenti scientifici dove si conclude che “la natura, non l'attività dell'uomo, che le circolazioni allarmistiche non sono credibili” (cita autorevoli scientifico, dal momento che uno scienziato del clima come Franco Prodi afferma E per una questione su cui nessuno di loro saprebbe fornire un argomento “convocati”, contro i padroni del vapore, contro il sistema che li celebra e li esalta. Scesi in piazza a far finta di protestare contro quegli stessi adulti che li hanno della Ferrari in Formula 1).
di proprietà “autonomistiche” che hanno appena finito di esultare per la doppietta Vapore e del pensiero, da tutto il sistema scolastico e mediatico (compresi giornali per così dire - “chiamati alle armi” ventri ed incensati dagli adulti, dai padroni del altari”. Parole che tornano alla mente vedendo le immagini di migliaia di ragazzi - Emlio Flaminio diceva che “i giovani hanno quasi tutti il coraggio delle opinioni famiglia (VIDEO: La grande bugia del riscaldamento globale)
di Antonio Socci

Secondo la storiografia marxista, il Patto Ribbentrop-Molotov fu un espediente adottato da Stalin per prendere tempo e prepararsi alla guerra contro Hitler, che il dittatore sovietico avrebbe visto come imminente e inevitabile. I documenti e i fatti dell'epoca dimostrano proprio il contrario. Lo dimostrano, soprattutto, i colloqui fra Molotov e Hitler, a Berlino, nel novembre del 1940. Più di un anno dopo la firma del Patto, il dittatore nazista, che aveva già annesso quasi tutta l'Europa occidentale ed era convinto di poter sconfiggere il Regno Unito in pochi mesi, proponeva al suo partner (a tutti gli effetti) sovietico di spartirsi le spoglie dell'Impero Britannico. All'Urss sarebbero toccate la Persia, l'Iraq e carta bianca sull'India. La Germania si sarebbe "accontentata" di rifarsi un piccolo impero coloniale nell'Africa sub-sahariana. Dopo questi colloqui, che furono negati a lungo dalla storiografia sovietica e filo-sovietica, Stalin rispose "Sì" il 25 novembre 1940 e fece solo alcune contro-proposte: influenza sovietica sulla Bulgaria e ritiro tedesco dalla Finlandia (e alcune richieste al Giappone sullo sfruttamento dell'isola di Sachalin). Stalin, insomma, era convinto di poter spartire con Hitler il resto del mondo. Fu semmai Hitler che, di fronte alle contro-proposte sovietiche (che riteneva troppo esose) e rapito dalle sue stesse visioni di conquista dello "spazio vitale" a Est, decise segretamente di interrompere la trattativa, ordinando ai suoi generali di pianificare l'invasione dell'Urss. Dal 25 novembre 1940 Stalin era in attesa di una risposta che non arrivò mai. Finché non venne colto di sorpresa dall'invasione tedesca dell'Urss il 22 giugno 1941 e per giorni, chiuso in uno strano silenzio catatonico nel Cremlino, non riuscì neppure a spiegarsi. La dimensione ideologica del Patto fu molto forte sin da subito. Joseph Goebbels interruppe la propaganda anti-comunista dal giorno successivo e trovò, invece, terreno comune con Mosca nel suo attacco contro le democrazie. I rapporti di intelligence britannici, nel dicembre del 1939, giunsero alla conclusione che la propaganda tedesca fosse ormai "praticamente indistinguibile dalla propaganda comunista". Scopo della guerra era "far fronte comune contro l'imperialismo britannico". Mussolini, che visse gli anni del Ribbentrop-Molotov con umore altalenante (a volte contro, durante la guerra in Finlandia, a volte pro, dopo le vittorie tedesche), diede però subito una ragione ideologica positiva al Patto. [...] Ma anche sul fronte anti-fascista, il Patto venne disciplinatamente accettato dai Partiti comunisti europei, compreso quello italiano. Togliatti, in esilio a Parigi, diede questa direttiva: "Dirigete i vostri sguardi verso la stella della rivoluzione sociale e la stella dei soviet, e non sbaglierete mai". Pochi giorni dopo venne arrestato a Parigi perché oggettivamente complice con il nemico tedesco, poi fu liberato nel febbraio 1940 e si trasferì a Mosca. [...]

Questo "sogno" ovunque venisse implementato portò alla distruzione di tutto ciò che si poteva contrapporre al potere assoluto dello Stato. Nella Polonia occupata dai tedeschi, così come in tutti i territori conquistati dai sovietici, le minoranze e gli individui "indesiderati" vennero deportati, internati, uccisi. La ghettizzazione degli ebrei polacchi da parte dei tedeschi, la fucilazione degli ufficiali polacchi a Katyn da parte dei sovietici, le deportazioni di massa nei Paesi Baltici, sono esempi di come Stalin e Hitler avrebbero governato il mondo. Non ci sarebbe stato spazio alcuno per la Chiesa, né per il cristianesimo in generale. La Polonia e la Lituania, terre cattoliche, subirono persecuzioni religiose da entrambi i totalitarismi. Sotto Hitler si fucilavano i preti polacchi perché erano parte dell'anima nazionale. Sotto Stalin si uccidevano perché credevano in Dio.

Twitter si è rivolta ad un attivista LGBT maschio che sta per cambiare "sesso" come uomo. Questi l'ha denunciata e la polizia si è recata nell'abitazione della donna per arrestarla, arresto avvenuto davanti al figlio autistico di 10 anni e di un altro di 20 mesi che ancora allatta. La donna è stata sottoposta a fermo per 7 ore. Ad oggi non le sono stati ancora restituiti pc e cellulare. Rimane sotto indagine e un giudice le ha ordinato di riferirsi al transessuale come donna. Un tipico esempio di dittatura violenta da parte dello Stato ormai asservito alle logiche LGBT. La libertà di parola non vale più per certe tematiche. La parola d'ordine è allinearsi al pensiero unico. (Gender Watch News, 13-02-2019)

LA MATTEL LANCIÒ LE BAMBOLE GENDER FLUID

L'azienda leader nel settore dei giocattoli "Mattel" ha annunciato nei giorni scorsi il lancio del progetto globale "Creatable World", una linea di bambole personalizzabili, che offre tantissime possibili combinazioni di personaggi e look tutte in un'unica confezione. Delle bambole, dunque, che hanno Differenti opzioni di abiti, accessori e parrucche ispireranno i bambini e permetteranno loro di personalizzare la bambola con capelli lunghi o corti, di vestirla con gonna, con pantaloni o con entrambi. Si potrebbe pensare ad una semplice trovata per tirar fuori la fantasia dei bambini e la loro creatività, invece ciò che sta dietro questo nuovo progetto ha a che fare con quella che la stessa Mattel ha definito "inclusività" e dunque per combattere gli "stereotipi di genere". Secondo la stessa azienda l'idea è il risultato di una ricerca condotta su un campione, appunto, di bambini, che avrebbe fatto venir fuori come «i bambini non vogliono che i loro giocattoli sia definiti da stereotipi di genere» e si invitano quindi gli stessi fanciulli a giocarci, in modo da esprimere loro stessi. Quello che, però, verrebbe da pensare - in riferimento ai bambini e ai loro giochi - non dovrebbe essere un modo per inculcare loro la fluidità dei generi, bensì lasciarli semplicemente giocare, come hanno sempre fatto, con i giochi propri di un bambino o di una bambina, con le bambole o le macchinine, con tutto ciò, quindi, che da sempre fa divertire un bambino o una bambina, lasciando stare le bambole che possono diventare maschi o femmine da un secondo all'altro. Anche perché, "inclusività" non significa - o non dovrebbe significare - appiattire tutto e tutti, facendo scomparire le diversità tra uomini e donne e quindi le singole e diverse peculiarità. Soprattutto se l'appiattimento riguarda i più piccoli. (Provita & Famiglia, 25 settembre 2019)

UNA TASK FORCE DI PSICOLOGI PER NORMALIZZARE IL POLIAMORE

Per ridurre lo "stigma" associato a chi pratica il "poliamore", l'American Psychological Association (APA) sta mettendo insieme una task force per studiare la "non monogamia consensuale". Gli psicologi delle università californiane, che guidano il gruppo, cercano di promuovere "la consapevolezza e l'inclusività della non monogamia consensuale e delle diverse espressioni di relazioni intime". Il sito web della task force della Divisione 44 dell'APA recita: "Trovare l'amore e/o l'intimità sessuale è una parte centrale dell'esperienza di vita della maggior parte delle persone. Tuttavia, la capacità di impegnarsi nell'intimità desiderata senza stigmatizzazione sociale e medica non è una libertà per tutti.

rimase vittima del totalitarismo successivo, quando provò ad infiltrarsi nella
1943 riuscì miracolosamente a evadere. Sopravvissuto alla persecuzione nazista. Nel
si fece volontariamente internare ad Auschwitz per documentarne gli orrori. Nel
polacco Witold Pilecki, intellettuale di cavalleria, che nel 1940
il totalitarismo. Il 25 maggio 1948, infatti, veniva fucilato dal regime comunista.
Mentre il 25 maggio diverrà Giornata internazionale degli eroi della lotta contro
come Giornata europea di commemorazione delle vittime dei regimi totalitari.
Viene istituita la giornata del 23 agosto (anniversario del Ribbentrop-Molotov)
regime nazista".
"a crimini e agli atti di aggressione perpetrati dai regimi totalitari comunisti e dal
memoria storica volta a una "valutazione chiara e fondata su principi riguardo
di negazione. Il testo invita gli Stati membri a un'opera di riscoperta della
dell'Urss a condannare la firma del Patto Ribbentrop-Molotov, dopo mezzo secolo
il fatto che il 24 dicembre 1989 fu lo stesso Congresso dei deputati del popolo
Questa memoria dovrebbe essere commentata condivisa, anche considerando
perché "sono di vitale importanza per l'unità dell'Europa e dei suoi cittadini".
comunista, nazista e di altro tipo, nonché la sensibilizzazione a tale riguardo".
riconoscimento del raggio europeo comune dei crimini commessi dai regimi totalitari. Il
La risoluzione mira a promuovere "la memoria delle vittime dei regimi totalitari. Il

LE VITTIME DEI REGIMI TOTALITARI

giudiziare in relazione ai crimini dello stalinismo e di altre dittature".
necessità di sensibilizzare, effettuare valutazioni morali e condurre indagini
stati giudicati e puniti attraverso i processi di Norimberga, vi è ancora un'urgente
della risoluzione: "Considerando che, sebbene i crimini del regime nazista siano
quella occupazione e i suoi crimini non si è mai fatta giustizia. Resta il testo
sovranità, della dignità, dei diritti umani e dello sviluppo socioeconomico". Su
o soggetti alla sua influenza, e hanno continuato a essere privati della libertà, della
assegnati a dittature, alcuni dei quali direttamente occupati dall'Unione sovietica
che, solo l'Europa occidentale fu liberata alla conclusione del conflitto, ricostruita
strada allo scoppio della Seconda guerra mondiale". Si riconosce, però su bianco
tra i due regimi totalitari regnanti in sfera di interesse, il che ha spianato la
in un piano di spartizione l'Europa e i territori di Stati indipendenti
tempo e prepararsi alla guerra, il testo della risoluzione lo considera per quel che
ridimensionato come "accordo tacito", voluto da Stalin e Hitler solo per prendere
Se tuttora in articoli e saggi storici il Patto Ribbentrop-Molotov viene
liberazione.
sulla valutazione del passato recente, sul ruolo del comunismo nella guerra e nella
Ma, come tutti potevano scommettere, in Italia è scoppiata la polemica a sinistra
giani parte degli eurodeputati del Pd, che almeno per metà è costituito dall'ex Pci).
gli europei a votare l'ha una maggioranza trasversale (fra cui anche
Dovrebbe essere una considerazione morale associata e accettata da tutti e in effetti
E in cui entrambi i regimi totalitari sono condannati come egualmente criminali.
ritenuti ugualmente responsabili per lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.
Europa ha votato una risoluzione in cui sia il nazismo che il comunismo sono
Il 19 settembre scorso, nella disattenzione generale dei media, il Parlamento
di Stefano Magini

Hyde, che si è fatto nel frattempo sempre più forte. Anche dopo essersi imposto
tuscendo più a resistere alla tentazione di trasformarsi con la posizione in Mister
Jekyll il mar poi di come col tempo abbia perso il controllo della situazione, non
Jekyll il mar poi di come col tempo abbia perso il controllo della situazione, non
La riflessione di Stevenson sulla natura umana, tuttavia, va oltre questa semplice
sfreata, selvaggia e associata.
genere inclina glosamente al male, alla propria soddisfazione sadica, egoistica,
con braccia corte, mani pelose e tozze, e con i propri istinti l'intelligenza e tutte le
allora non aveva mai potuto crescere, Mister Hyde: basso, più giovane, gobbo,
La seconda identità, quella che era sempre rimasta nascosta e che per il momento
Jekyll: alto, educato, di buoni principi morali e sociale con i suoi concittadini.
nell'aspetto fisico come nelle dinamiche psichiche. La prima identità resta il dottor
seconda volta la porzione nascosta di nuovo la natura malvagia e consente il
Edward Hyde (che in inglese suona come to hide, nascondere). Assumere una
dura l'effetto, diventa un altro essere con diverso corpo e diversa psiche: Mister
tale da far emergere la sua seconda natura, quella delle sue inclinazioni attrarre
Sperimentando la porzione su di sé, il dottor Jekyll subisce una trasformazione
Inclinazioni nascoste ma presenti nell'animo.
destruttura l'unità dell'essere umano e conferisce esistenza propria e distinta alle
Jekyll il miscela varie sostanze ed ottiene una porzione dagli effetti sfortunati. Essa
si può leggere su Wikipedia che racconta la parte finale della storia:
Ecco un estratto della voce "Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde" che
talvolta totalmente impredicibile di un individuo.
personalia, una buona e l'altra malvagia, o la natura normalmente buona ma
e Hyde" nel linguaggio comune a significare una persona con due distinte
L'impatto della storia è stato universale, facendo entrare la definizione "Jekyll
Jekyll e del signor Hyde" scritto nel 1886.
scrittore scozzese Robert Louis Stevenson dal titolo "Lo strano caso del dottor
Nota di Bastabugie: nel precedente articolo è stato citato il racconto gotico dello
questi scaturiscono anche gli altri peccati.
andare più all'infimo sono quelli della carne... perché sono i più facili a farsi e da
Ed ecco perché la Madonna disse a Giacinta di Fatima che i peccati che fanno
Grazi) e la Grazia è data dalla "esercizio della virtù.
ciò per conoscere ciò che davvero conta nella vita, occorre la Luce (che è la
Si possono avere tutti i talenti intellettivi di questo mondo, ma per conoscere bene,
intellettualmente influenzato dalla volontà.
Il beato Duns Scotto dice - e con lui tutta la scuola francescana - che l'intelletto è
dall'esercizio della virtù... in particolare modo dall'esercizio della temperanza.
allontanano dalla Verità distinguendo altri e se stessi? Ciò perché tutto dipende
una grande sapienza: e quanti intellettuali, pur avendo letto biblicamente, si
precisando dall'adesione al Verò. Quante persone, anche analitiche, raggiungono
prima e il raggiungimento della Verità, il secondo è solo una ricca conoscenza che
Ecco perché il Cristianesimo fa una differenza tra sapienza ed intellettualismo. La
dell'intelligenza" e il peccato di viene possibile.
a dissimularla attivando a soffocare la ragione (e ciò che si chiama "accanimento
ortamenti della ragione. Però, quando la volontà fallisce, gli istinti lievitano

Questa task force cerca di rispondere ai bisogni delle persone che praticano la non monogamia consensuale, comprese le loro identità emarginate che si intersecano” La Divisione 44 dell’APA è la stessa che cerca di normalizzare gli stili di vita omosessuali e transgender.

La task force intende “fare ricerca, creare risorse e sostenere l’inclusione di relazioni consensuali non monogame nelle seguenti quattro aree: ricerca di base e applicata, istruzione e formazione, pratica psicologica ed interesse pubblico”.

Altra componente della Divisione 44 è la Religion and Spirituality Task Force, che cerca di “ridurre le barriere teologiche che spesso separano le minoranze sessuali dalle fonti delle loro credenze”.

Il professore dell’Università di Princeton Robert P. George ha avvertito in “Is Polyamory Next” per The American Interest nel 2015 che il “matrimonio” omosessuale apre la porta al matrimonio tra più persone.

“Se il genere non è importante per il matrimonio, perché dovrebbe essere importante il numero”, ha chiesto. “Se l’amore fa una famiglia, come diceva lo slogan quando c’era il matrimonio gay da ottenere, allora perché la loro famiglia dovrebbe essere trattata come di seconda classe? Perché al loro matrimonio dovrebbe essere negato il riconoscimento legale e la dignità e la posizione sociale che ne deriva?”

Il poliamore sta guadagnando accettazione ed interesse da parte della società. Ad esempio nella rivista Teen Vogue, per le ragazze dai tredici anni in su, è stato pubblicato un articolo in cui Willow Smith, cantante diciottenne figlia di Will Smith, ha dichiarato di sentirsi attratta da uomini e donne e che avrebbe trovato soddisfazione in una relazione con due persone.

“Amo gli uomini e le donne allo stesso modo, e quindi vorrei sicuramente un uomo, una donna”, ha detto recentemente a Red Table Talk. “Mi sento come se potessi essere polifedele con quelle due persone”. Willow ha detto: “... Mi sento come se dovessi trovare due persone di generi diversi per avere un rapporto romantico e sessuale, non mi sento come se sentissi il bisogno di trovarne di più”. Smith ha detto della monogamia: “Non c’è libertà. È tutto basato sulla paura”.

Siamo già avanti nella finestra di Overton. E prima che ce ne renderemo conto, anche il poliamore sarà legalizzato ed il prossimo step quale sarà? La pedofilia legalizzata? Matrimoni tra uomini e animali?

(Chiara Chiessi, Osservatorio Gender, 17 luglio 2019)
Fonte: Sito del Timone, 5 luglio 2019

7 - I PECCATI CHE FANNO ANDARE PIU' ALL'INFERNO SONO QUELLI SESSUALI

Questa considerazione è stata fatta dalla Madonna di Fatima a Giacinta (e può insegnarcelo anche la vicenda del dottor Jekyll e di mister Hyde)

da I Tre Sentieri, 29 settembre 2019

Bisogna premettere che già un solo peccato mortale (indipendentemente da quale sia) causa la dannazione eterna, altrimenti non si chiamerebbe “mortale”.

La diversa gravità dei peccati mortali entra in gioco dopo l’assoluzione, ovvero in considerazione delle pene da scontare in questa vita o nel purgatorio. Ogni tipo di peccato ha una sua pena: ci sono peccati mortali che conducono a pene più pesanti, così come ci sono peccati mortali che conducono a pene minori... sempre

che il comunismo fu un regime criminale. Ce lo chiede l’Europa.

Nota di BastaBugie: una delle conseguenze del Patto Ribbentrop-Molotov, con cui comunisti e nazisti si spartirono la Polonia, fu lo sterminio degli ufficiali polacchi da parte dei sovietici avvenuto a Katyn. Non ci stancheremo mai di consigliare la visione del film kolossal “Katyn”, il capolavoro di Andrzej Wajda.
PER APPROFONDIMENTI sul film Katyn clicca nel seguente link:
<http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=19>
PER VEDERE GRATIS IL FILM KATYN su YouTube clicca nel seguente link:
<https://www.youtube.com/watch?v=0BoQ3CqAxU>
PER VEDERE IL TRAILER di “Katyn” guarda il video qui sotto:

<https://www.youtube.com/watch?v=IjLw9iAPyXk>

IL PATTO RIBBENTROP-MOLOTOV

L’autore del precedente articolo, Stefano Magni, nell’articolo seguente dal titolo “Ribbentrop-Molotov, 80 anni fa i totalitarismi si unirono” spiega che Germania e Unione Sovietica si spartirono tutta l’Europa orientale e baltica. Il Patto è rimasto per molto tempo segreto. Oggi è chiaro a tutti l’intento predatorio, su scala mondiale, dei due totalitarismi: nazional-socialismo e comunismo.

Ecco l’articolo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 23 agosto 2019: Esattamente 80 anni fa, il 23 agosto 1939, veniva firmato il Patto Ribbentrop-Molotov. Vero atto di inizio della Seconda Guerra Mondiale, l’accordo era diviso in due parti. La prima, pubblica, impegnava per 10 anni Germania e Unione Sovietica a non dichiararsi guerra. La seconda, segreta ed emersa solo dopo la Perestrojka di Gorbachev, era un piano di spartizione di tutta l’Europa orientale e baltica da parte delle due potenze continentali. A quasi un secolo di distanza, quel Patto fra i due regimi totalitari europei è ancora una lezione molto amara, perché smaschera la vera natura dei regimi totalitari e ci ricorda quanto sia stata distorta, nei decenni successivi, la memoria collettiva sulla guerra mondiale.

Il Patto ebbe come prima conseguenza la condanna della Polonia. Invasa a Ovest dalla Germania nazista dal 1 settembre e da Est dall’Urss (17 settembre) non ebbe più modo di difendersi. Le successive tre vittime del Patto furono le repubbliche di Lituania, Lettonia ed Estonia. La prima avrebbe dovuto essere annessa alla Germania, ma dopo l’invasione della Polonia gli accordi segreti vennero rivisti e, in cambio di un finanziamento, venne letteralmente venduta da Hitler all’Urss. Le tre piccole repubbliche del Baltico furono di fatto costrette a firmare trattati di “cooperazione” con l’Urss che vi installò basi militari. Nel giugno del 1940, mentre Hitler invadeva la Francia, quei trattati si trasformarono in un’annessione all’Urss. Poi fu il turno della Finlandia. Anche al governo di Helsinki, Stalin fece “l’offerta” di cedere territori e basi militari, ma il governo Ryti fu abbastanza fermo e sicuro di sé da respingerla. Invaso da forze preponderanti, il Paese scandinavo riuscì a difendersi valorosamente per ben tre mesi e mezzo. Isolato e soverchiato dovette poi accettare dure condizioni di pace, ma salvò la sua indipendenza. Infine fu la volta della Romania: nel giugno del 1940 Stalin intimò di abbandonare la Bessarabia e la Bukovina settentrionale (attualmente parte della Moldavia) e il governo di Bucarest non poté far altro che assecondare la volontà del potente vicino.

gli istinti e la volontà a fare in modo che gli istinti possano conformarsi agli Dio ha creato nell’uomo una gerarchia: gli istinti alla base, la ragione ed orientare QUANDO GLI ISTINTI CRESCONO SOFFOCANO LA RAGIONE

si sceglie la menzogna e ci si lascia affascinare da essa. non poter conoscere la verità, anzi ad odiarla. O meglio: bstantializzazione si corrompono l’intelletto e la volontà, per cui si arriva non solo a la verità. La buona volontà fa sì che questa verità venga amata. Invece con la capacità di cogliere il vero senso della vita. L’intelletto se funziona bene coglie L’uomo bstantializzato perde il pensiero; certo, non il pensiero in quanto tale, ma cose insensate.

aver letto anche bibliche intere, ma se si vive nel peccato si diranno sempre ad ispirare una sapienza che è superiore ad ogni altro. Ed ecco perché, si può appunto come le bestie. Ecco perché i santi, anche se non hanno cultura, riescono una sorta di bstantializzazione, che avviene anche accareamento dell’intelligenza: s’introduce volutamente il dominio dell’istinto nel proprio comportamento avviene Ed è così: il disordine corporeo si traduce sempre in disordine mentale. Quando prima bisogna prima conoscere cosa è il bene e cosa è il male, e altrettanto vero che l’anima include sul corpo e il corpo include sull’anima.

sostanziale fa sì che ci sia un’interazione tra l’anima e il corpo, nel senso che ad un corpo qualsiasi, bensì in quel preciso corpo per cui è stata creata. Tale unione spirito e di corpo. L’anima individualmente è sostanzialmente legata al corpo, ma non dell’uomo) cristiana afferma che il nome è stato voluto da Dio come sintesi di disorientamento intellettuale. Perché? Perché l’antropologia (concezione I peccati contro la purezza e di intemperanza sono quelli che causano il

VIVE SE NON SI VIVE COME SI PENSA, SI FINIRÀ COL PENSARE COME SI

“giocattolo” si rompe e non riesce più a non essere mister Hyde.

che ci si illude di vivere in maniera sbagliata e poter conservare un buon pensiero. Il senso del romanzo Il dottor Jekyll e mister Hyde sta proprio nel fatto se non si vive come si pensa si finirà inevitabilmente di pensare come si vive (frase bene bisogna prima conoscere cosa è il bene e cosa è il male, e altrettanto vero che con la conoscenza, ma con l’esercizio della virtù, e se è vero che per comportarsi Cio è dovuto al fatto che l’uomo realizza se stesso, conquistando la vera libertà, non altri, in particolare modo il sesso e il nono.

che chi arriva a calpestare il primo comandamento e perché già ha calpestato gli si arrivi direttamente a non rispettare il primo comandamento; e invece frequente pur vero che questi tipi di peccati, spesso, sono conseguenti ad altri. E difficile che Se è vero che i peccati più gravi sono quelli riguardanti il primo comandamento, e atengono al primo comandamento. Ma va fatta anche una precisazione.

Fatta questa premessa, va detto che i peccati mortali più gravi sono quelli che I PECCATI PIU' GRAVI SONO QUELLI RIGUARDANTI IL PRIMO

COMANDAMENTO

che questi peccati mortali vengono assolti, altrimenti - come abbiamo già detto - un solo peccato mortale (indipendentemente da quale sia) è meritevole del castigo eterno.

Shoah convocati dal regime di Hitler. Eppure ora possiamo apertamente affermare dignità e lo stesso diritto di essere ricordati rispetto ai 6 milioni di morti della sarà infine i 20 milioni di morti uccisi dal regime di Stalin non avranno la stessa totalitarismi, non dalla sua memoria distortore, non dalla sua mitologia. Non lo Queste ragioni dimostrano solo che l'Italia non è ancora stata liberata dall'Hitler. Davanti al facente di divisione invece che di responsabilità, si sceglie una strada di lacrimare di divisione invece che di responsabilità, si sceglie

Il simbolico evento della liberazione di Auschwitz da parte dell'Armata rossa. Megaliso, ex direttore dell'Unità: “Quelle risoluzioni e sembramente una ancor più dure ed editoriali di storiografia e giornalisti. Così Emanuele

vergonnarsi davvero”. “Da David Sassoli mi sarei aspettato delle parole nette su vergonarsi davvero”. “Da David Sassoli mi sarei aspettato delle parole nette su

L'ITALIA NON È ANCORA STATA LIBERATA DAL COMUNISMO

del l'Ungheria e compagnia terrificante. Tempi moderni”. mi trovo a dover spiegare che però detesto lo stalinismo, i gulag, la repressione comunismo e nazismo che fa piangere sul piano orizzontale. E da ieri

l'ho votato perché non si costruisce la storia dentro uno schema parlamentare al Smeriglio (Pd): “Non l'ho votato perché è un testo confuso e contraddittorio. Non

sindeco di Milano ed ora eurodeputato del Pd, ha scritto sulla sua pagina Facebook rifletta che finisce per sfogare ideologie neo-fasciste”. Giuliano Pisapia, già

Questa risoluzione è principalmente un atto di giustizia per i Paesi dell'Europa UN ATTO DI GIUSTIZIA

Polonia comunista. E venne fucilato, appunto, dai “liberatori” nel 25 maggio del 1948. La sua incredibile vicenda, che ora sarà festa europea, è narrata in italiano ne